

10/10/2012

Rapporto IREX sulle rinnovabili bene le utilities fornitori di componenti in crisi

VERONICA CACIAGLI

Crisi finanziaria, riduzione dei sussidi pubblici, *overcapacity*: anche le aziende del settore delle rinnovabili hanno passato un difficile 2011. Il nuovo rapporto IREX realizzato da Althesis analizza il trend delle rinnovabili nel mondo, con un focus speciale sulle strategie delle **50 aziende leader** del mercato. **Le top 50 rappresentano insieme il 19,9% della produzione di energia rinnovabile del 2011 nel mondo**, di cui 33 sono produttrici di componentistica, mentre le altre sono *utilities* attive nella generazione di energia. Solo un'italiana nella lista: **Enel Green Power**.



Dall'analisi risulta che i fornitori di componentistica hanno avuto un anno disastroso. Tra questi i fornitori del fotovoltaico hanno avuto la peggior performance, con **un calo dei profitti lordi di quasi il 90%**: la ragione principale di una caduta così netta è la diminuzione nei prezzi medi di celle e moduli, che ha raggiunto il 60%. Tengono invece **le utilities, che vedono aumentare il margine di profitto di oltre il 18%** proprio grazie ai prezzi decrescenti dei componenti.

A queste nuove sfide le aziende rispondono con due principali strategie: innanzitutto, di **integrazione della catena di produzione**, in modo da assorbire le ricadute positive di diminuzioni di prezzo, sia attraverso acquisizioni di altre aziende della filiera, sia con lo sviluppo di partnership. Ma è sull'internazionalizzazione che sembra si possa vincere la sfida per il futuro: mentre in Europa la domanda energetica sta diminuendo, in altre regioni è in forte aumento. Perciò **gli investitori stanno puntando all'espansione sui mercati emergenti, in primo luogo Asia, Sud America e Africa**.

Il Ministro dell'Ambiente **Corrado Clini**, intervenuto ieri alla presentazione del rapporto IREX presso la sede del **GSE** a Roma, appoggia in pieno questa strategia, rammaricandosi delle occasioni perse dall'Italia in passato. Secondo il ministro, infatti, uno sviluppo più pulito e l'apertura ai mercati internazionali sono le leve per il futuro, non solo per i settori tradizionalmente definiti *green economy*, come le rinnovabili: **“Questa è la mia opinione anche sulla FIAT: la crisi del mercato automobilistico interno era attesa. La risposta sta nello sviluppo di auto pulite, come quelle elettriche.”**

Dovremmo quindi essere in grado di rispondere a una nuova domanda di prodotti ambientalmente sostenibili, in modo da intercettare non solo la domanda europea, ma anche quella estera: per esempio, nel settore automobilistico, la domanda cinese, che si prevede in rapido aumento nei prossimi anni. Continua il ministro: “Lavorare in Italia significa creare la capacità di produzione di prodotti che abbiamo una prospettiva di competitività nel mercato globale. Credo che questa sia la prospettiva: individuare una domanda globale. **Non c'è una strategia italiana senza una visione internazionale.**”

Anche **Alessandro Marangoni**, economista e curatore della ricerca, è sulla stessa linea: “Credo che ormai il settore non possa più essere guardato all'interno dei confini di casa nostra. L'Italia in passato ha investito molto negli incentivi alle rinnovabili, ma dobbiamo vedere questo investimento come un motore per l'internazionalizzazione. Certo, però, la ricerca IREX si basa solo sulle 50 aziende con maggior fatturato, mentre **l'80% di produzione di energia rinnovabile è fatto da aziende medio-piccole**”.

Viene da chiedersi allora se queste strategie siano valide anche per le *altre* aziende: secondo **Agostino Re Rebaudengo**, presidente di **APER**, l'associazione per le energie rinnovabili, anche alcuni dei piccoli e medi produttori possono pensare di puntare all'apertura internazionale: **“Dovremmo immaginare delle aggregazioni, dei sistemi di rete per le aziende del settore**: non tutti possono partecipare all'internazionalizzazione con una sede all'estero, ma possono certo prender parte allo sviluppo complessivo. E' facile dire *India* e parlare della necessità di elettrificazione, ma quando un imprenditore italiano va in India non è più così facile: è un nuovo sistema di autorizzazione, c'è bisogno di esperti. Noi come associazione ci stiamo provando, per riuscire a traghettare alcune aziende verso questo percorso.”

Conclude **Francesco Starace**, di Enel Green Power, “Ci sono migliaia di aziende che lavorano nel settore e stanno cominciando a organizzarsi, come in altri settori: adesso il tempo è maturo, abbiamo commesso degli errori ma dobbiamo metterli a frutto. **Nel futuro la distinzione tra energia rinnovabile e non rinnovabile andrà a morire, perché ogni portafoglio bilanciato includerà entrambe le fonti**. Se insieme cerchiamo di abbassare il costo dell'energia, la base per fare profitto aumenta e c'è posto per tutti.”